Aa. Vv., *L'Ecriture de l'histoire chez Bossuet*

Benedetta Papasogli

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/26253>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26253

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 174-175

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Benedetta Papasogli, «Aa. Vv., *L'Ecriture de l'histoire chez Bossuet*», *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 23 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26253> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26253>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *L'Ecriture de l'histoire chez Bossuet*

Benedetta Papasogli

NOTIZIA

L'Ecriture de l'histoire chez Bossuet, Bulletin de l'association «Les amis de Bossuet», n. 33, 2006, pp. 122.

- ¹ Il 2004, tricentenario della morte di Bossuet, ha fatto maturare, com'è noto, una messe di studi, incontri, iniziative editoriali destinata per lo più a esser raccolta nell'anno 2005: dopo una tale fiammata d'interesse c'era da aspettarsi, nei confronti della grande figura così lontana da noi, sigillata nello splendido castone del grande secolo, un tempo di silenzio. Ed ecco invece che l'associazione "Les Amis de Bossuet" insieme con il Centre d'étude de la langue et de la littérature française des XVII^e-XVIII^e siècles (Paris-IV) ha dato una continuità a quel fervore, con la giornata di studi di cui presentiamo qui gli atti. Il titolo evidenzia la particolare angolatura sotto la quale viene considerato il rapporto di Bossuet con la storia: angolatura retorica e poetica, attraverso i testi in cui Bossuet si è fatto, egli stesso, storico, e attraverso l'idea di storia che egli ha condiviso – non senza sfumature e sfaccettature – con i suoi contemporanei. I quattro studi qui raccolti sono inquadrati da una "ouverture" di Peter BAYLEY e da una conclusione di Gérard FERREYROLLES che rilancia e approfondisce le tematiche svolte; e integrati da un saggio di Patricia TOUBOUL che illumina obliquamente Bossuet nel controluce con l'idea di storia sviluppata nella *Lettre à l'Académie* dal suo grande interlocutore: Fénelon.
- ² Tra i quattro interventi che costituiscono il corpo di questi atti, i primi due sono focalizzati su Bossuet storico della Chiesa e del protestantesimo, gli ultimi mettono in primo piano il *Discours sur l'histoire universelle*. Emmanuel BURY, in *Rhétorique de l'histoire dans les Variations des Eglises protestantes: de la source à l'argument* (pp. 12-27), analizza il ricorso di Bossuet alle fonti, che fa di lui uno storico rigoroso, e la sapiente orchestrazione retorica di quelle stesse fonti, che rivela il progetto oratorio e

dimostrativo sotteso alla storiografia bossuetista. Il saggio di Marjolaine CHEVALLIER, *Mélancton, un réformateur à plaindre?* (pp. 29-44), entra nelle pieghe dei testi ove Bossuet, ostile a Lutero, manifesta invece simpatia e compassione verso la tormentata coscienza di Melantone: il punto interrogativo del titolo è il segnale di una – garbatissima – lettura del sospetto che s’interroga sulla sincerità di quella simpatia, sulle funzioni apologetiche di quella pietà. Béatrice GUYON, in *Morale et poétique: la question du jugement dans les Histoires de Bossuet* (pp. 45-58), attraverso l’analisi delle forme testuali assunte dal giudizio morale sugli avvenimenti storici – dalla sentenza impersonale al colore patetico dell’aggettivo, del verbo – penetra nell’officina letteraria di una storiografia intesa come pedagogia di vita, di una poetica della storia in cui il filo fattuale e il filo morale s’intrecciano indissolubilmente. E il saggio di Sylvain MENANT che mette a confronto *L’écriture de l’histoire chez Bossuet et Voltaire* (pp. 59-67) insiste paradossalmente sulla continuità d’impostazione fra l’uno e l’altro autore, accomunati dall’ambizione di far splendere il senso latente nel “grande spettacolo” dei secoli passati; e sottolinea come sia soprattutto il cambiamento del destinatario, il Delfino di Francia e una élite colta, nel caso di Bossuet, un pubblico mondano e moderno, anche femminile, nel caso di Voltaire, a determinare la diversità dello stile, la vittoria della vivacità sulla gravità, dell’estro aneddotico sulla saggezza eloquente, e ad accelerare così un’evoluzione nella poetica della storia.